

gandolfini

«Pipe per crack, propaganda che aumenta il danno invece di ridurlo»

ATTUALITÀ

02_09_2025



**Andrea
Zambrano**



Dopo il Comune di Bologna anche quello di Reggio Emilia distribuirà gratuitamente pipe per crack ai tossicodipendenti. Se non c'è due senza tre è molto probabile che l'esperienza delle Asl dei due comuni emiliani sarà destinata ad essere ripetuta anche in

altre giunte, probabilmente legate tradizionalmente alla Sinistra e al Pd, che sul tema droga si mostra sempre più un braccio armato dei Radicali.

Dopo il parere negativo del neuroscienziato Giovanni Serpelloni, che ha condannato il tentativo di riduzione del danno come il suo contrario, la *Bussola* ha chiesto un parere anche Massimo Gandolfini. Il neurochirurgo bresciano, nella sua veste di consulente del dipartimento Politiche antidroga e dipendenze presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, non usa mezzi termini per bollare l'iniziativa bolognese e ora reggiana come «propagandistica e dannosa».

Professor Gandolfini, ci risiamo con i tentativi di liberalizzazione, questa volta tocca alle pipe per fumare il crack, che è un derivato della cocaina...

É una proposta folle che condanno vivamente dato che va nel senso opposto di quello che dichiara di voler raggiungere, cioè la riduzione del danno. Invece questo significherebbe avvicinare soprattutto i giovani alle tossicodipendenze dunque non ridurre il danno, ma aumentarlo.

Servono dei dati...

Ci sono. Tutte le volte che si propongono politiche di riduzione del danno, in realtà c'è dietro una voglia di liberalizzare, il vecchio antiproibizionismo radicale che torna ad affacciarsi nelle politiche delle giunte che pensano di arginare così il problema. Lo vediamo con la cannabis.

Che cosa?

La cannabis rimane ancora la sostanza illecita più comune e più diffusa in Italia dove siamo ad un consumo del 18% nella fascia d'età al di sotto dei 20 anni, tra l'altro dato superiore a quello europeo. Ebbene: nel 2015 eravamo al 27% e nel 2019 al 26%. Lo sa che cosa significa questo?

Che è diminuito il consumo in dieci anni?

Che le politiche restrittive delle liberalizzazioni funzionano per frenare il consumo. Prima che il dipartimento delle politiche antidroga prendesse decisioni molto serie per limitare al massimo l'uso della cannabis e della cannabis light dove pullulavano i negozi che erano stati spinti da una legislazione precedente favorevole. Politiche restrittive e preventive, soprattutto nelle scuole, sono la chiave di volta per limitare il danno. Queste iniziative falsamente "assistenziali" e di controllo non portano da nessuna parte, anzi, aggravano il problema.

Gli "esperti" dicono che somministrare pipe sotto controllo delle Asl ridurrebbe il rischio delle infezioni che si trasmettono i tossici tra di loro...

Ma questo è un falso problema. Ormai l'informazione medica è diffusissima, soprattutto nel mondo di coloro che fanno uso di sostanze stupefacenti. Si tratta di una foglia di fico che non ha nessun fondamento scientifico.

Lei è consulente del Governo in materia di tossicodipendenze. Crede che il Dipartimento delle politiche antidroga potrebbe intervenire per fermare questa deriva che ha tutta l'aria di essere in estensione?

Credo che il Governo non abbia potere di intervenire su un dispositivo locale, però quello che sta facendo è una forte politica di prevenzione e di informazione nelle scuole.

Reggio e Bologna, due giunte governate dal Pd. Non è un caso?

La divisione ideologica in questo campo è ancora molto forte, non è un caso che si tratti di Comuni in mano al Pd che ragiona esattamente come i Radicali. Le do un dato pratico.

Prego...

Il dipartimento delle politiche antidroga non convocava i responsabili delle comunità terapeutiche da dieci anni. Significa che prima di questo Governo Meloni le comunità terapeutiche, che sono i primi operatori del settore, non sono state chiamate per tutti i governi di sinistra e tecnici che ci sono stati in questa decade.

Per fare cosa?

Il confronto con il mondo, privato e pubblico che si occupa di recupero e reinserimento dei tossicodipendenti è indispensabile per dire di contrastare le droghe, perché sono loro che hanno il polso della situazione. Non averli chiamati per dieci anni è stato uno schiaffo che questo Governo ha sanato. Ma c'è un altro aspetto...

Quale?

Io ho incontrato quasi tutti i responsabili delle comunità terapeutiche e non c'è uno solo di questi responsabili che si sia pronunciato a favore di politiche di ampliamento e di liberalizzazione, sono tutti assolutamente contrari. Gli ostacoli semmai provengono dalle forze radicali e di sinistra che ne fanno una bandiera per il consenso a favore della legalizzazione. E non è un caso che la proposta depositata per la legalizzazione della cocaina, dunque del crack, arrivi proprio dal mondo radicale.